

FINANZIARIA

Ecco tutte le tasse di Prodi & C.

di RENATO BRUNETTA

Sabato 11 novembre. Sono a casa. Un sabato come anti altri, trascorso a lavorare con la tv in sottofondo che borbotta notizie. Improvvisamente, però, tutto questo viene interrotto da uno tsunami mediatico. Prodi se la prende con gli italiani. «Qui, ormai, (...)

(...) siamo in un Paese impazzito, che non pensa più al domani». Queste le parole del Professor Romano Prodi, Presidente del Consiglio. Un altro folle giorno di un governo contro l'Italia e gli italiani. L'ennesimo giorno di un governo ridicolo, che ormai ha perso non solo la rotta, ma anche la bussola e la testa. Ormai è chiaro a tutti: Prodi e compagni si sono incartati. Sì, incartati: sono rimasti vittime delle loro stesse bugie, delle loro strumentalizzazioni, delle loro ideologie, del loro cinismo, della loro stessa fortuna.

Invece che prendere atto che l'economia era in ripresa, che gli italiani pagavano le tasse, che i conti stavano andando a posto, che le riforme del precedente governo cominciavano a funzionare, hanno continuato con il loro ossessivo mantra: siamo al disastro finanziario, il Paese è in bancarotta, la colpa è di Berlusconi e degli evasori fiscali. Servono sangue, sudore e lacrime, che i ricchi piangano.

Prodi & C. si sono, così, infilati in un tunnel buio e senza fine, sempre più lontani dal Paese reale, sempre più lontani dai veri interessi della gente che chiedeva stabilità, e non conflitti inutili, che chiedeva di andare avanti e non la lotta di classe. E l'angoscioso iter di questa Finanziaria ne è lo specchio fedele: tutti contro tutti, a difendere privilegi, corporazioni, poteri forti. Purché rigorosamente di sinistra.

Tutti pazzi per il Professore

Un governo che in un momento strategico per l'inversione del ciclo economico europeo, e dunque anche italiano, costruisce una manovra Finanziaria per il 2007 masochisticamente recessiva e dannosa. Un governo che ha improntato una politica economica sfasata rispetto al

"mood" e al "sentiment" del Paese. Un Paese che chiedeva sviluppo e speranza. Niente da fare. Partendo dall'assunto che gli italiani sono, per il trio Prodi, Visco e Padoa-Schioppa, evasori fiscali di professione, ladri ai danni dello Stato, il trio pre-dispone una grande vendetta fiscale.

Pensare che il 70-80% degli italiani trascorra le proprie giornate architettando triangolazioni per evadere l'Iva, è perverso. Solo chi non ha mai lavorato veramente può avere una visione così distorta e ideologica del proprio Paese.

Un'inutilmente pesante manovra da oltre 40 miliardi di euro, che probabilmente arriverà, con le addizionali, a 45. Il risultato: effetti depressivi sui consumi, sugli investimenti, sui risparmi. Insomma una Finanziaria figlia del livore di Prodi nei confronti di Berlusconi e del suo governo, ma anche degli stessi partiti della sua maggioranza e delle loro basi di consenso. Di giorno in giorno le tasse aumentano, come unica via d'uscita agli infiniti ricatti incrociati di una coalizione senza missione (parole di Ciampi), senza intelligenza, senza cuore. Solo tasse e cattiveria.

Un governo di matti, che giorno dopo giorno afferma, per poi smentire, per poi ancora smentire la smentita. Un governo del "contrordine compagni" continuo. Ma tutto ciò non basta. C'è di peggio. C'è un governo retto da una maggioranza che al suo interno è in eterno conflitto. Così, assistiamo al teatrino di una politica fatta di minacce e provocazioni che mettono quotidianamente non solo a rischio l'esistenza stessa del governo, ma che producono ansia e incertezza. Oggi è un esponente del governo, domani un leader di partito, dopodomani un leader sindacale amico, che al fine di ottenere soldi pubblici da spendere, ricatta il Professor Prodi. Una volta è Mastella, l'altra è Di Pietro, l'altra ancora i comunisti, piuttosto che i verdi.

Le riunioni del Consiglio dei Ministri, poi, immagino siano a dir poco curiose. Chi prima si trova ad approvare, nel collegio del governo, misure che non gli piacciono, che fa? Dopo il voto, sveste il suo ruolo, per scendere in piazza a contestare ciò che poco prima aveva approvato. Come a dire: contrordine compagni, il mio governo ha votato così, ma io la penso in maniera opposta. Bella ignobile riedizione del "di lotta e di governo...".

Un comportamento strano, strano ma non inconsueto per "lor signori". Ad ogni livello, infatti, si sono alzati dei veri e propri muri. Così i filosofi sindacali, come quello della mia Venezia, non esitano a conte-

stare Prodi manifestando contro la legge Finanziaria. Poi ci sono i sindaci sindacalisti, come quello di Bologna, che sbottano come ai tempi delle più accese battaglie sociali. E così via, spudoratamente.

Larga parte dell'elettorato del sinistra-centro è angosciata per essersi fatta fregare da una campagna elettorale e da un programma, quello dell'Ulivo allargato, che affermava tutto e il contrario di tutto. Un programma dove non si capiva nulla e che consentiva le più diverse interpretazioni. Tutto ciò è accaduto. Tutto e il suo contrario sembra essere, dunque, la filosofia ispiratrice della politica economica del governo Prodi. Una Finanziaria peg-

gio di così non poteva, infatti, nascere. Fin dal suo varo, lo scorso 30 settembre, la manovra per il 2007 ha visto rincorrersi annunci e smentite, modifiche e ripensamenti, correzioni e controproposte su tutto, o quasi, quello che inizialmente era stato scritto. Niente riforme, solo tasse.

Non sanno più cosa fare! Prodi è nel caos più totale. Basta fare alcuni esempi. Emblematico è quello relativo alla tassa di successione. Già in campagna elettorale non si capiva nulla. Ognuno diceva la sua. Prodi inizialmente parlava di grandi patrimoni riferendosi alla cifra di 250 mila euro, Bertinotti affermava che erano troppi correggendo il tiro a 180 mila euro. Poi, però, i signori della sinistra hanno cercato una via più vaga indicando in "parecchi milioni" la soglia per il ripristino della tassa di successione.

Infine, scopriamo che nel decreto fiscale, la tassa di successione (mascherata sotto il nome di imposta di registro) va a colpire i "grandi patrimoni" di 250.000 euro!! Finché arriva l'annuncio di un emendamento che sposta la franchigia a 1 milione. Aspettate a morire... potrebbe cambiare ancora!!!

Analoga vicenda sui bolli auto. Nessuno ha più capito cosa sta succedendo! Euro 4 o Euro 5. Bollo sì o bollo no. Sembra questo il dilemma shakespiriano della politica ambientale, in materia di trasporti, del governo Prodi. Prima spuntano gli sgravi per le auto meno inquinanti, e contemporaneamente maggiori costi per quelle in ritardo rispetto alla normativa europea, vale a dire dalle Euro 0 alle Euro 3. Poi a tre giorni di distanza voilà e bolli sulle auto Euro 4 ed Euro 5 si pagano, come del resto le maggiorazioni per le auto più inquinanti. Risultato: siamo diventati esperti di normativa europea sull'inquinamento delle auto, e abbiamo scoperto che dovremmo pagare tutti di più.

Ridicolo, poi, è il comportamento del governo sui fondi alla ricerca. Il Ministro